

Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **1** 2020

GENNAIO - GIUGNO

anno XXXIX

ISSN 1723-168X
Prezzo € 5,00



Genere, lavoro e cultura tecnica tra passato e futuro

ELOISA BETTI, coordinatrice scientifica del progetto, responsabile scientifico Archivio storico UDI Bologna, docente di Storia del lavoro, Università di Bologna

Questo numero di "ScuolaOfficina" è interamente illustrato dalle fotografie presenti nell'esposizione *Formazione professionale, lavoro femminile e industria a Bologna 1946-1970*, curata da Eloisa Betti, Antonio Campigotto e Maura Grandi, allestita presso il Museo del Patrimonio Industriale dall'8 marzo al 17 novembre 2019.

Provenienza delle immagini: Archivio fotografico del Museo del Patrimonio Industriale, Fondo Istituto Tecnico Aldini Valeriani e Fondo Fototecnica Bolognese; Archivio fotografico dell'Unione Donne in Italia di Bologna; Archivio fotografico della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondo Studio fotografico Villani.

Il progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica tra passato e futuro*, al quale il presente numero monografico di *ScuolaOfficina* si propone di contribuire, è stato avviato nel 2019 grazie ad una partnership tra l'Unione Donne in Italia (UDI) di Bologna e il Museo del Patrimonio industriale. Il progetto ha ricevuto il sostegno della Regione Emilia-Romagna (Assessorato al Bilancio, Riordino istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità) e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, nonché il patrocinio dell'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (ILO). Numerosi altri partner hanno collaborato alle attività del 2019 tra enti locali, istituti scolastici e dipartimenti universitari, archivi e associazioni culturali, imprese. L'obiettivo centrale del progetto è favorire una riflessione che coniughi la ricostruzione storica dei caratteri peculiari del lavoro e dell'istruzione tecnico-professionale femminile con iniziative didattico-formative, utili a promuovere una

cultura positiva del lavoro delle donne e un rinnovato interesse per le forme e i contesti lavorativi che costituiscono l'ossatura del tessuto economico-produttivo regionale. L'analisi del rapporto positivo tra genere, lavoro e cultura tecnica proprio del contesto emiliano-romagnolo, e bolognese, è centrale per un approccio antidiscriminatorio e gender-mainstream nell'orientamento e nella formazione scolastica, nonché per una cultura di pari opportunità ed empowerment femminile in realtà produttive tradizionalmente maschili.

Le attività realizzate dal progetto nel 2019 restituiscono la molteplicità di strumenti utilizzati e risultati attesi.

La fotografia, strumento nodale per la trasmissione della conoscenza storica e per una narrazione di frammenti più o meno noti della storia sociale del territorio, è stata al centro della mostra *Formazione professionale, lavoro femminile e industria a Bologna 1946-1970* (Museo del Patrimonio



Laboratorio di taglio e cucito per lavoratrici disoccupate gestito dall'UDI di Bologna, 1946
Archivio fotografico UDI Bologna



Sartoria per lavoratrici disoccupate gestita dall'UDI di Bologna, 1947

Archivio fotografico UDI Bologna, Foto Poggi

industriale di Bologna, 8 marzo-17 novembre 2019), le cui immagini sono state utilizzate a corredo e contestualizzazione di questo numero.

Gli stessi temi sono stati affrontati, a partire da ricerche e sguardi in larga parte inediti, all'interno del Convegno scientifico *Genere, lavoro e formazione professionale nell'Italia Contemporanea* (14-15 novembre 2019), svoltosi presso e in collaborazione con il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna. Il convegno ha consentito di calare la realtà bolognese ed emiliano-romagnola nel contesto nazionale e internazionale illuminando, attraverso l'intervento di Giorgio Tassinari, specificità e caratteri di lungo periodo del lavoro delle donne nella realtà regionale. Proprio gli alti livelli di occupazione femminile, anche e non secondariamente nella manifattura, emergono come il tratto peculiare, e per certi versi il vantaggio competitivo, delle performance occupazionali dell'Emilia-Romagna.

Sulla realtà bolognese, invece, si è concentrata una prima fase di ricerca finalizzata ad indagare la storia dell'Istituto Tecnico Industriale Femminile, struttura inizialmente collegata all'Istituto Tecnico Industriale Aldini Valeriani e che precede l'apertura di quest'ultimo alle ragazze. Il contributo di Benedetto Fragnelli ne ricostruisce la breve parabola istituzionale attraverso fonti d'archivio. La memoria scritta di Laura Santoli è invece l'esito di una conversazione che ha preceduto una più ampia raccolta di fonti orali che vede come protagoniste le prime donne bolognesi diplomatesi, come lei, sul finire degli anni Sessanta come perito industriale elettronico e chimico. Proprio le loro storie di vita sono alla base di un progetto video, che vede la realizzazione anche di un DVD che potrà essere utilizzato nelle attività didattiche e di public history del progetto.

Queste ultime sono state elaborate a partire dalla valorizzazione di fonti documentali, iconografiche e memoriali presenti negli archivi territoriali, rielaborate con percorsi web innovativi e rese disponibili in modalità open-access sul sito del progetto affinché possano essere fruite dalle nuove generazioni di studenti e dalla cittadinanza nel suo complesso. Il contributo di Gabriele Bezzi propone un percorso possibile a partire dal fondo dell'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio, attivo nella formazione e riqualificazione professionale dal 1938 al 1972, la cui documentazione è conservata nell'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna. I corsi erano così conosciuti che ogni anno giungevano moltissime domande d'iscrizione di ragazzi e ragazze desiderosi di apprendere un mestiere e poter così migliorare le proprie condizioni di vita. Le aspirazioni di una generazione di donne bolognesi, che si iscrive e insegna nei corsi delle 150 ore per il recupero dell'obbligo scolastico, ritornano nel contributo di Francesca Cozza. Quest'ultimo connette la più ampia storia delle donne al lavoro a quella di chi, tra di loro, sceglieva di tornare sui banchi di scuola, in un periodo dove il desiderio di istruzione si salda al fermento politico-culturale dei movimenti collettivi degli anni Settanta.

Il progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica tra passato e futuro*, proseguirà nel corso del 2020, con un piano di offerte formative per le scuole e per gli insegnanti, workshop presso le imprese aderenti, incontri territoriali per una informazione consapevole sulle forme di discriminazione e violenza nei luoghi di lavoro. Verranno inoltre completate le attività di ricerca, la raccolta di video-interviste e l'implementazione dei percorsi di public history. Gli aggiornamenti del progetto possono essere seguiti sul sito dedicato: <https://generelavoroculturatecnica.it>.

GENDER, WORK AND TECHNICAL CULTURE BETWEEN PAST AND FUTURE

The aim of this project, launched in 2019, is to foster a reflection between the themes of work and women's technical-professional education through research and teaching-training activities capable of promoting a positive culture of women's work with an anti-discrimination and gender-mainstream approach.